

rinascita flash

anno 13° N. 2/2005

bimestrale di informazione in Baviera

Doppia cittadinanza: via libera

Und jetzt... abbauen

Spezziamo una lancia per
la legge antifumo



L'altra metà
del cielo

La leggenda dei
Monti Sibillini

Leonardo -
Superstar



Lo spirito d'iniziativa e il no al pessimismo di comodo	pag. 2
Doppia cittadinanza	pag. 3
Sistema previdenziale - contributi assicurativi	pag. 4
Prossima apertura asilo italo tedesco a Monaco	pag. 5
Und jetzt... abbauen	pag. 6
Falci, martelli e svastiche	pag. 7
Di chi è la colpa se ci duole il dente	pag. 8
Spezziamo una lancia per la legge antifumo	pag. 9
L'altra metà del cielo	pag. 10
L'8 di marzo, una giornata "solare" per l'umanità	pag. 11
Leggere Lolita a Teheran	pag. 12
Il dovere della speranza	pag. 13
Le leggende dei Monti Sibillini	pag. 14
Il lago dove morì Ponzio Pilato	pag. 15
Umbria	pag. 16
Il Tedesco	pag. 16
Leonardo - Superstar	pag. 17
Della bellezza	pag. 18
Giovedì da noi	pag. 19
Appuntamenti	pag. 20
Lezioni filosofiche per ragazzi	pag. 21
Der Himmel über der Wüste	pag. 22
Parliamo d'altro	pag. 23

in copertina: Azar Nafisi, Leda (Leonardo)

Lo spirito d'iniziativa e il no al pessimismo di comodo

Si stenta a crederlo, ma è quasi primavera. Può sembrare un po' prematuro pensare alla natura che si risveglia, ma in realtà è una necessità, è il bisogno di credere che verranno tempi migliori e che i problemi si risolveranno.

Più di un secolo fa Ralph Waldo Emerson, filosofo americano, nato da una dinastia di ministri ecclesiastici e diventato predicatore a sua volta, si rese conto di non avere poi una gran fede e optò per la filosofia. Scrisse, fra le altre cose, che "I soli limiti a ciò che potremo realizzare domani sono i dubbi di oggi" e che "Niente di grande è stato mai raggiunto senza l'entusiasmo", cose che fanno pensare che un po' di ottimismo ce lo possiamo concedere anche noi.

In questo numero parliamo, come ormai è inevitabile fare, di difficoltà che per ora non accennano a risolversi, di tagli ai contributi, di proposte sbagliate, di pregiudizi assurdi. Pensiamo a Giuliana Sgrena, che mentre andiamo in stampa è ancora nelle mani dei rapitori. Viva forse, ma per quanto? E soprattutto, come?

Speriamo. Speriamo che si salvi come speriamo che si salvino tutti coloro che sono prigionieri, feriti, vittime di guerre assurde com'è assurda qualunque guerra.

Parliamo però anche di cose belle. Parliamo di donne, di iniziative, di incontri e di leggi nuove.

Speriamo che la legge sulla doppia cittadinanza in Baviera funzioni e che funzioni la legge elettorale per il voto degli italiani residenti all'estero. Speriamo che funzionino le iniziative di quei cittadini che sono disposti anche a rimboccarsi le maniche da soli, se lo Stato è assente.

Quest'anno ricorre il 50mo anniversario dell'Anwerbevertrag, cioè degli accordi bilaterali fra Italia e Germania che servirono a regolare i rapporti di lavoro degli immigrati italiani. I tempi della valigia di cartone sono passati. Dobbiamo avere la dignità di lasciarci alle spalle quelli dell'ignoranza, dei timori, della passività, del pessimismo. È il pessimismo l'alibi più vigliacco, lo schermirsi dietro un realismo di comodo.

Perfino in quanto emigrati, e non solo in quanto cittadini europei uguali agli altri, ormai non abbiamo più bisogno di comodità ma di coscienza, di coraggio, di spirito d'iniziativa. (Sandra Cartacci)

Doppia cittadinanza: via libera senza più riserve anche in Baviera

Anche la Baviera ha lasciato cadere le ultime riserve sulla completa reciprocità con l'Italia e concede sin d'ora la cittadinanza tedesca, come doppia cittadinanza agli italiani che abbiano i requisiti previsti, ai sensi del § 12, comma 2 della legge sulla cittadinanza. Le autorità amministrative competenti, mi hanno confermato le disposizioni in questo senso, date dal Ministero dell'Interno Bavarese con la circolare IA-1355.13-127 del 28.12.2004.

In Baviera si è trattato di un percorso con molti ostacoli di carattere formale e burocratico. Le istituzioni bavaresi, dopo la sentenza del Tribunale Amministrativo Federale del 20.04.2004, hanno applicato in un primo momento la nuova normativa soltanto per i connazionali con coniuge tedesco.



La lunga battaglia iniziata nel 2002, quando già si percepivano le ostilità del Governo Bavarese, è continuata fino ad oggi con interventi a livello federale, regionale e comunale.

È stato importante ai fini del raggiungimento dell'obiettivo, l'impegno costante e prolungato profuso da più parti e in varie sedi. Tengo a sottolineare il contributo attivo del Console Generale d'Italia Francesco Scarlata, del presidente del Comites Claudio Cumani e dei deputati dell'SPD Volkmann, Memmel e Hahnzog che a più riprese sono intervenuti al Parlamento Bavarese.

C'è da constatare ancora una volta come la partecipazione politica attiva nei luoghi di residenza sia un fattore indispensabile per la difesa dei propri diritti e per la crescita delle comunità italiane nei paesi dell'Unione Europea.

Fiorenza Colonnella, Consigliere comunale a Monaco di Baviera

La nuova legge sull'immigrazione, "Zuwanderungsgesetz", e alcune conseguenze per gli italiani

Per quanto la nuova legge apporti dei miglioramenti riguardo al soggiorno degli Italiani in Germania, essa allo stesso tempo introduce delle disposizioni che potranno avere dei risvolti molto negativi per tutta la collettività.

Nello specifico si tratta dei criteri rispetto alla frequenza dei corsi di tedesco e dell'assistenza sociale in lingua italiana. A questo proposito la normativa prevede che i cittadini dell'Unione Europea, quindi anche gli Italiani, non abbiano più diritto a frequentare come finora i corsi sovvenzionati dallo Stato. Altresì

non verrà più finanziata con fondi pubblici l'assistenza sociale in italiano, finora gestita e svolta dalla Caritas.

Per dare un esempio di questo servizio, un dato sull'afflusso dell'utenza nel 2004: circa 1000 persone nella città di Monaco hanno fruito di quest'offerta, senza contare le iniziative connesse, come gruppi per donne e per anziani, attività ricreative e di integrazione.

Si può facilmente immaginare il disagio che l'assenza di questo servizio verrebbe a creare.

La Caritas, in mancanza di finanziamenti pubblici, non è presumibilmente disposta a

proseguire questa sua attività. Ci si deve quindi da subito porre il quesito di come affrontare tale grave problema. Necessarie saranno trattative sia con la Caritas che con altri Enti per arrivare a delle soluzioni accettabili e non rinunciare in silenzio a un servizio che da anni è un indispensabile strumento di integrazione nella società locale. Va inoltre riflettuto su forme alternative di assistenza e supporto nel campo del volontariato e della cosiddetta società civile. (Norma Mattarei)



Sistema previdenziale - Contributi assicurativi

Ogni paese dell'Unione europea ha un proprio sistema sociale. Delle norme generali sono state però adottate per salvaguardare i diritti di quei lavoratori che hanno svolto attività lavorativa, dipendente o autonoma, in vari paesi dell'Unione.

Per esaminare il diritto ad una delle seguenti prestazioni

- pensioni per invalidità, vecchiaia, superstiti
- infortuni sul lavoro, malattie professionali
- disoccupazione, assistenza malattia, maternità e assegni familiari

viene presa in considerazione tutta la carriera assicurativa del lavoratore (totalizzazione dei periodi contributivi), anche se le varie prestazioni vengono poi calcolate ed erogate, separatamente, secondo la normativa vigente nei singoli paesi. Da qualche anno la Svizzera, pur non facendo parte dell'Unione

europea, ha stipulato con l'Italia e con la Germania una convenzione bilaterale che permette di prendere in considerazione anche i periodi assicurativi accreditati in questo paese. Convenzioni bilaterali sono state stipulate con quei paesi extracomunitari in cui forte è stato il fenomeno dell'emigrazione.

La cosa diventa per tutti interessante quando si avvicina il momento di andare in pensione. Saggio sarebbe occuparsene prima: richiedere una ricostruzione del proprio trascorso lavorativo, all'istituto assicuratore del paese in cui si è lavorato, permette di controllare che vi siano stati accreditati tutti i periodi rilevanti ai fini di una futura prestazione ed eventualmente chiederne l'attualizzazione. È importante conservare tutta la documentazione relativa a periodi di

- contribuzione versati in seguito a lavoro dipendente o autonomo;

- di contribuzione volontaria;
- di disoccupazione, di malattia, di riabilitazione per i quali sia già stata accordata una prestazione;
- di scuola/ università/ corsi di formazione professionali
- servizio militare (serve il foglio matricolare, il congedo non basta); poiché, anche se in misura diversa, vengono presi in considerazione nell'esaminare il diritto/ il calcolo della prestazione.

In generale, quando si fa una richiesta di estratto conto contributivo, bisogna consegnare la seguente documentazione

- certificato di nascita
- tessera assicurativa/ Sozialversicherungsausweis
- certificati di nascita dei figli
- foglio matricolare
- documentazione relativa contributi volontari
- documentazione periodi disoccupazione
- documentazione periodi di malattia e di riabilitazione
- documentazione relativa periodi scolastici, università (anche se non si è conclusa), corsi di formazione professionale
- attestato del datore di lavoro
- documenti relativi a lavori part-time o lavori non soggetti ad obbligo assicurativo

Anche periodi di lunga malattia, di scuola/ università/ corsi di formazione professionali svolti in altri paesi dell'Unione europea vengono riconosciuti dagli enti tedeschi.

Queste mie sono solo informazioni indicative. Consiglio di cliccare le pagine relative agli enti tedeschi e all'INPS italiano. (www.lva.de; www.bfa.de; www.inps.it) o di rivolgersi ai patronati presenti sul territorio. (Marilisa Cozza)

Italiani all'estero, già alle urne nel 2005

Si parlava delle politiche come prossimo appuntamento elettorale degli italiani all'estero, e invece il sì della Corte Costituzionale ai quattro referendum di abrogazione parziale della legge sulla fecondazione assistita ha anticipato i tempi rispetto all'appuntamento previsto nel 2006. Attualmente non sembrano possibili le modifiche legislative alla legge che, di fatto, renderebbero vani i referendum, per cui si profila in maniera molto consistente l'appuntamento elettorale del prossimo 12 giugno (la data più probabile).

Immediatamente si è rimessa in moto la complessa macchina

elettorale che vede coinvolti i cittadini all'estero i quali, in base alle legge 459/2001, possono votare (per corrispondenza) per le politiche e i referendum. Adesso, il primo atto "ufficiale" è l'emanazione del decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero per gli Italiani nel Mondo, in cui viene definito il numero dei cittadini italiani residenti all'estero nelle quattro ripartizioni elettorali, sulla base dei dati dell'elenco aggiornato: un atto, comunque, che viene fatto ogni anno. (fonte: News ITALIA PRESS)

Prossima apertura asilo italo tedesco a Monaco

Cosa strana che a Monaco di Baviera con più di 22000 italiani non esista ancora un asilo italo tedesco che possa permettere ai nostri figli e alle generazioni successive di mantenere un contatto con la lingua e la cultura italiana sin dall'età prescolare.

Per fortuna le cose stanno cambiando e già diversi "gruppi gioco" italiani stanno nascendo in vari punti della città.

Adesso però c'è di più.

Un gruppo di famiglie ha deciso di fondare, sotto forma di Kinder-Eltern- Initiative e con l'appoggio finanziario del Comune di Monaco, attraverso lo Stadt Jugendamt, la prima scuola materna per bambini italo tedeschi da 0 a 6 anni.

Una Kinder- Eltern- Initiative è un'associazione di genitori i quali si fanno carico della costituzione e gestione dell'asilo, ottenendo in cambio anche la possibilità di curare personalmente tutti gli aspetti formativi e non, dalle attività in classe al menù.

Il concetto pedagogico innovativo pone in primo piano il bilinguismo: quello che si offrirà ai bambini sarà un contatto continuo con entrambe le lingue in modo da favorire da un lato l'integrazione e dall'altro il mantenimento della lingua e cultura italiana.

Il bilinguismo sarà reso possibile grazie alla presenza costante di insegnanti madrelingua tedesche e italiane.

Inoltre il progetto prevede l'attivazione di diversi laboratori interni ai gruppi che permettano ai bambini di sviluppare le proprie capacità artistiche, psicomotorie, di manipolazione, etc.

Non mancheranno le letture, le canzoncine e le attività con i genitori.

L'asilo sorgerà nella zona Sud-Est di Monaco, data la presenza della scuola europea e di molte grandi aziende.

L'apertura è prevista per settembre 2005.

Per maggiori informazioni contattate Marzia Maddiona per e-mail (marziucola@hotmail.com) o telefonando al numero 089 43 73 73 59.

...Analizzando e valutando ogni giorno tutte le idee, ho capito che spesso tutti sono convinti che una cosa sia impossibile, finché arriva uno sprovvisto che non lo sa e la realizza... (Albert Einstein)

Seduta straordinaria del Comites di Monaco

Il Comites di Monaco di Baviera, nella sua seduta straordinaria del 14 febbraio, ha approvato nuovamente il bilancio consuntivo per l'anno 2004 sul capitolo di spesa 3103 (Spese per la gestione dei Comitati degli italiani all'estero).

Una prima versione di tale bilancio era già stata approvata nella seduta n. 9 del 27 gennaio 2005, ma una sua riformulazione si è resa necessaria dopo la comunicazione - in febbraio ! - dell'assegnazione di un contributo integrativo da parte del Ministero per l'esercizio finanziario 2004.

Il Comites di Monaco di Baviera - accanto alla soddisfazione per l'assegnazione da parte del Ministero di un contributo integrativo per l'esercizio finanziario 2004 - esprime anche il proprio rammarico e la propria protesta per il fatto che tale assegnazione sia stata comunicata al Comites stesso solo agli inizi di febbraio 2005.

Questo modo di operare comporta carichi di lavoro aggiuntivi ed inutili, ma ciò che è più grave, il ripetersi di una prassi secondo la quale i finanziamenti per l'esercizio finanziario di un dato anno

vengono definiti ed erogati nell'anno successivo rende impossibile una qualsiasi programmazione seria e realistica delle attività.

Il Comites di Monaco di Baviera ribadisce ancora una volta che la sicurezza finanziaria e la tempestività nell'erogazione dei finanziamenti sono requisiti fondamentali e necessari per poter

gestire in modo adeguato un organismo quale il Comites e richiama fermamente il Ministero affinché garantisca tali elementari condizioni. (Claudio Cumani)



Und jetzt... abbauen

Ruolo di imprese e banche nella crescita di un paese

Sullo scorso numero di **rinascita flash** ho scritto alcune righe sulla famosa Hartz IV. Potrò sembrare ripetitivo ma vorrei scrivere anche in questo numero due righe sul tema lavoro, spero non me ne vogliate a male. Il fatto è che alcuni giorni fa ho letto sulla SZ un commento del ministro del lavoro Wolfgang Clement che invita le aziende a considerare il ruolo e la responsabilità che esse hanno nella crescita e nella stabilità di un paese. Ovviamente si riferiva alla Germania, ma lo stesso si può applicare a tutti i paesi con sistema capitalistico. La sostanza era che un'azienda non può usare i licenziamenti come unica misura di risanamento, mentre deve ritenersi responsabile del personale che ha assunto nel paese dove ha investito. Qualsiasi economista può dire che non è salutare per nessuno mantenere dipendenti in un'azienda in perdita, d'accordo. Però il discorso di Clement può essere interpretato così: cari top-managers, ma che razza di misura è quella di risanare forti perdite che sono date, è vero, da una situazione critica di mercato, ma molto spesso anche da una gestione approssimativa ed inefficiente, semplicemente depennando dal proprio organico



intere liste di dipendenti? E poi, quali depennare? I più costosi? Sono anche i migliori. Oppure i volontari? Non funziona, sono quelli che hanno maggiori armi per trovare lavoro l'indomani stesso in una ditta concorrente. Oppure i più deboli? Certo, facilissimo. Ma sarebbe come se un padre di famiglia con sette figli, di fronte a sopraggiunte difficoltà economiche, cacciasse di casa quattro figli, magari i più piccoli. E, ricollegandomi a quello che scrivevo sullo scorso numero, sulla flessibilità che il lavoratore deve offrire al proprio datore di lavoro in termini di mansioni e locazione, allora aggiungo che però anche il datore di lavoro deve dimostrarsi serio e responsabile, non usare i lavoratori come "materiale usa e getta". Un giorno verranno fatte delle valutazioni su questo, già oggi le aziende che riescono a mantenere i propri dipendenti più a lungo sono considerate migliori, le "risorse umane" tornano ad avere il valore incommensurabile che meritano.

Ma la cosa che mi ha sconvolto di più nell'articolo citato è che questo, diciamo così, ammonimento di Clement non era riferito alla BMW, oppure alla Siemens o che so io. No, niente di tutto questo. Era riferito alla Deutsche Bank! Sì, la Deutsche Bank vuole (vorrebbe o forse avrebbe voluto) depennare dal proprio organico alcune migliaia di

dipendenti. Ora, la Deutsche Bank, ma tutte le banche pubbliche del mondo e parecchie grandi banche private in Germania, in Italia ed ovunque nel mondo, sono nella posizione più strategica e delicata del sistema capitalistico, sono i pilastri di quel sistema, la base, le fondamenta. Una banca, se ben gestita, come anche una compagnia di assicurazione, non può matematicamente fallire. Può ridurre gli utili, potrebbe in casi estremi pareggiare, ma per la stessa natura del sistema non può matematicamente fallire, altrimenti significa che sta fallendo tutto il sistema. Al contrario, le banche devono essere il motore dello sviluppo di una nazione, investire dove ci sono nuove idee e nuovi impulsi, e anche dove è più sicuro investire ma senza il panico che, qualsiasi investimento che non sia in immobili, sia ad altissimo rischio. E invece? Che fanno le banche appena ci sono difficoltà? Si ritirano e mandano alcuni giocatori in panchina senza terminare la partita, va bene il pareggio o una modesta sconfitta, meglio fermarsi alla metà del primo tempo, la partita si sta facendo troppo difficile.

Come sempre la lingua tedesca è così chiara e semplice. Queste non sono misure anti-crisi, né provvedimenti di risanamento. "Abbauen" significa smontare, demolire, e queste misure si adottano solo quando non c'è veramente altro da fare. Altrimenti arriva il pessimismo, la recessione e la crisi, e quella sì è la fine. Come diceva un famoso statista inglese: recessione è quando il vicino perde il lavoro, crisi è quando sei tu stesso a perdere il lavoro. (Massimo Dolce)

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Falci, martelli e svastiche

Il commissario europeo alla giustizia Frattini (cavallo di riserva dopo la rovinosa caduta di Buttiglione, il quale almeno aveva il pregio di dire ciò che pensava, mentre Frattini non ha bisogno di pensare: c'è Berlusconi che lo fa per lui) ha pensato bene di intervenire contro simboli che sarebbero portatori di idee antidemocratiche, fomentatori d'odio, rappresentativi di regimi dittatoriali e nemici dell'uomo.

Vanno messi al bando.

Fino qui, a parole, sembrerebbe un'iniziativa magari superflua ma apprezzabile. Sembrerebbe.

Quali sarebbero i simboli in questione? La svastica nazista, il fascio di mussoliniana memoria, la falange franchista e... falce e martello, definiti non solo comunisti, ma addirittura stalinisti.

Tralasciando provvisoriamente le differenze storiche tra i simboli citati, cerchiamo per prima cosa di capire perché un'iniziativa del genere (come ha giustamente osservato tra gli altri Daniel Cohn-Bendit) è superflua, se non addirittura dannosa.

Il significato delle dittature, di queste dittature in particolare, è ormai patrimonio storico e culturale comune: chi lo rispetta non diventerà ancora più consapevole e democratico grazie a un divieto europeo, chi lo disconosce non aprirà all'improvviso gli occhi per lo stesso divieto.

Come se ciò non bastasse, un simile divieto aggiungerebbe problemi, non ne risolverebbe.

Se la rappresentazione di detti simboli è vietata, come si potrà fare sui libri di storia a illustrare gli eventi ad essi legati? Come potremo insegnare al meglio alle generazioni future cosa è stato?

Certo, la cronaca dei fatti e le foto epurate di quei simboli potremo

sempre utilizzarle, ma sarà comunque una storia monca... ma forse è questo, proprio questo e non altro, l'obiettivo che si pone la destra reggente, ignorante e revisionista.

Oltretutto i neonazisti potrebbero sentirsi perseguitati e molta destra moderata, aliena alla violenza e al nazismo, potrebbe però prenderne le parti in nome di una vera o presunta libertà di pensiero.

Alla destra estrema si aprirebbero strade che, senza divieti, paradossalmente le sarebbero normalmente precluse.

Oltretutto, certe sigle hanno lo stesso potere evocativo- simbolico dei suddetti simboli. Proibiamo la svastica e permettiamo SS? Proibiamo falce e martello e permettiamo KGB? Se non fosse tragico, verrebbe da ridere.

Quanto sopra è un breve e assolutamente non esaustivo riassunto dei problemi pratici che creerebbe un simile divieto.

Più interessante è però il significato morale della questione.

Perché tutto questo interesse ad accomunare comunismo e nazifascismo? Perché questa corsa a proibire i simboli senza nessun accenno alla storia dei simboli stessi?

Qualche breve cenno forse è utile.

La svastica è la rielaborazione di un antico simbolo indo- asiatico, la falange e il fascio sono simboli politico- militari dell'antica Roma, falce e martello sono i simboli del movimento dei lavoratori ottocentesco (movimento antecedente a ogni stato e partito di idea comunista).

Quindi sono tutti simboli precedenti alle dittature di cui si parla e indipendenti dalle stesse (se si esclude parzialmente la svastica in quanto rielaborata e non ripresa pari

pari). Cancellando questi simboli si cancellerebbe da un lato buona parte della storia romana (e poi ai ragazzi a scuola cosa insegniamo? Che i reduci delle guerre tra Atene e Sparta si sono ritrovati come per incanto nei monasteri medievali?) e dall'altro tutto il movimento dei lavoratori degli ultimi due secoli (e le conquiste sindacali e sociali a chi le dobbiamo? A un accordo tra Napoleone, Francesco Giuseppe e Kennedy?).

Per tacere del fatto che in molti paesi falce e martello hanno rappresentato la democrazia (la socialdemocrazia di Olof Palme e Willy Brandt è figlia di falce e martello, che piaccia o no), hanno salvato da colpi di stato e terrorismo (vedi il golpe Borghese in Italia e la lotta contro RAF e BR in Italia e Germania, vinta anche grazie al decisivo intervento politico delle sinistre), hanno significato speranza di una vita migliore (la Cuba di Batista era molto più povera di quella di Castro, anche se Bush crede il contrario).

E allora? Dove ci vuole portare Frattini, il commissario tutto perfettino che ha sempre avuto la vita nella bambagia e non ha mai conosciuto la realtà?

Mi ricordo Craxi, quando a proposito di Tangentopoli sosteneva "tutti colpevoli, nessun colpevole".

Se condanniamo tante "dittature", tanti simboli, diventa più blanda la condanna del nazifascismo. È un teorema molto semplice: nella massa si perdono di vista le responsabilità singole.

E vorrei chiudere con una banalità troppo spesso dimenticata: gli esseri umani nei lager e nei gulag non stati uccisi da dei simboli, ma da altri esseri umani.

Non dimentichiamolo mai. (Mauro Venier)



Di chi è la colpa se ci duole il dente? Ovvero partecipare e curarsi della democrazia

La congiuntura mondiale, la globalizzazione del mercato (compresa quella del malcostume), la borsa che sale e scende ma, a detta di alcuni, resta sempre vuota. Lo sforzo per far crescere il PIL, e via discorrendo. Sono molto spesso concetti di cui non riusciamo a capire dove siano "la testa e la coda". Ci sembrano così lontani, tanto da non riuscire



a credere che dietro ci possa essere lo zampino dell'uomo. Non parlo dell'uomo in senso figurato, ma di ognuno di noi. Ci siamo fatti fregare ben bene dai luccichii del neo-liberalismo: l'importante è fare ciò che si vuole, è poter soddisfare qualsiasi sfizio. Prima o poi, però, arriva il conto. E che conto! Ma allora saremo subito pronti a scagliare fulmini e saette (e qualche cavalletto) all'indirizzo di chi, secondo noi, è responsabile di averci presentato un conto più alto di quello che era nelle nostre aspettative. Ricordo la storia di un mio amico a cui piacevano molto i dolci e ci dava dentro. Aveva un bel sorriso, denti bianchi e splendenti. Gli dissi che sicuramente spendeva un patrimonio per farseli curare così bene dal dentista. Mi rispose che dal dentista non ci andava e non

ci sarebbe andato per nulla al mondo: "I denti" aggiunse "li ho ereditati buoni da mia madre e basta una pulitina ogni tanto. Il dentista mi direbbe sicuramente di cercare di evitare i dolci e poi... il trapano". Mesi dopo rividi il mio amico, aveva mal di denti. Malediceva la carie e il dentista che, in modo forse poco diplomatico, gli aveva detto che la colpa non era della carie, la quale non faceva altro che il "suo dovere", bensì sua. Per non essersi curato dei suoi denti. Per non aver avuto la forza di "rinunciare" a qualche dolce e, non da ultimo, per aver avuto paura di seguire una profilassi atta a far sì che la carie non avesse alcuna possibilità di aggredire i suoi denti.

Non so come, ma questa storia mi è subito sembrata analoga all'attuale storia italiana: moltissima gente che si lamenta, un governo che mantiene imperterrito la sua rotta. Ma con il consenso di chi, è andato al potere questo governo? L'unica soluzione pare sia l'estrazione del dente cariato. Ma, mentre i pazienti (noi!) litigano per decidere da quale dentista andare, la carie prosegue indisturbata nel suo cammino. (Adriano Coppola)

sempre a portata di mano
per ogni evenienza:
**Pagine italiane
in Baviera 2005**
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126

Spezziamo una

La lotta contro il fumo è diventata un'emergenza. A criminalizzare il fumo ci si sono messi in molti, capofila da anni, l'OMS: l'organizzazione mondiale della sanità. Rappresentanti di 171 Paesi sono d'accordo sull'importanza di tassare sempre maggiormente sigarette, tabacco e sigari, di introdurre scritte dissuasive almeno sul 30% della superficie dei pacchetti, di eliminare qualsiasi forma pubblicitaria, di finanziare programmi di controllo.

Nel "Codice Europeo contro i Tumori", di recente edizione, i migliori oncologi d'Europa, stabilendo le principali regole per tentare di raggiungere l'obiettivo di diminuire del 20% la mortalità per tumori entro il 2015, mettono al primo posto assoluto: "non fumare". Il fumo non è solo un fattore importantissimo nella genesi dei tumori, in particolare quello al polmone (causa l'85% dei tumori polmonari), ma crea anche problemi cardiaci, rovina l'apparato respiratorio, indebolisce le difese immunitarie dell'organismo. Secondo la "Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori", il fumo non si limita a causare circa 45mila morti di tumore ogni anno, bensì produce oltre 10mila morti per bronchiti croniche, enfisemi polmonari e un numero difficile da stimare con precisione, ma sicuramente non trascurabile, di morti per infarto del miocardio e altre patologie cerebro-vascolari.

Un panorama decisamente sconcertante se si considera poi - e giustamente bisogna farlo - che i fumatori passivi (circa il 27% degli italiani) sono minacciati dagli effetti nocivi del fumo. Il fumo passivo fa male quasi come quello attivo con l'aggravante che colpisce chi, di

lancia per la legge antifumo

sigarette, non ne vorrebbe proprio sentir parlare.

Mettendo a confronto questi dati, spezzare una lancia per la legge antifumo entrata in vigore in Italia il 10 gennaio scorso, mi sembra più che opportuno. E i benefici non si sono fatti attendere. Infatti, o per scelta o per costrizione, la vendita di sigarette è scesa di botto attorno al 23%. Su circa 13 milioni di fumatori stimati nel Paese, quasi uno su quattro ne ha smesso o diminuito drasticamente il consumo. Bisognerà però attendere ancora qualche settimana per avere un'analisi più attendibile e poter verificare se questa tendenza verrà confermata.

Ma se l'obiettivo della legge enfaticamente chiamata "salva-polmoni" era quello di proteggere, non i fumatori, ma chi le sigarette le aspira da anni suo malgrado - e soprattutto le fasce più deboli, donne incinte e bambini - se questa legge ha forzato molti patiti del tabacco a diminuire il consumo, o ancor meglio a smettere di fumare del tutto, sicuramente è stata un bel regalo anche per loro e la loro salute. Certo, per molti agguerriti fumatori, nonché per i piccoli gestori di bar e trattorie che non dispongono di locali con impianti di riciclo d'aria e non possono sostenere le esose spese per adeguarsi alla legge, la situazione si fa disastrosa. Comunque, da un'indagine svolta a livello nazionale, è risultato che l'81% della popolazione approva le nuove regole, anche se il 40% le giudica troppo rigide.

Sì, in effetti, la legge antifumo è rigorosissima - la più intransigente d'Europa -, presenta alcune incongruenze e, di

conseguenza, non sarà facile osservarla e farla rispettare.

Ma cosa sancisce questa legge?

Le nuove regole sul fumo, in pratica, lo vietano in tutti i luoghi chiusi pubblici e privati dove non sono previste zone separate dal resto del locale munite di aspiratori d'aria e recintate da muri sui



quattro lati. All'infuori degli spazi all'aria aperta (ritorneranno di moda gli spuntini sui prati!) fa eccezione soltanto la propria abitazione, dove ognuno è padrone di rovinarsi la propria salute, nonché, purtroppo, quella di chi gli vive insieme. Ma, anche qui, la libertà svanisce appena si mette piede su pianerottolo, scale, ascensore, ballatoio, androne.

La legge stabilisce poi che, in bella evidenza, venga esposto il cartello con la classica barra rossa e col nome della persona incaricata di vigilare sul rispetto della legge. Nei locali aperti al pubblico è il titolare o un suo delegato a controllare chi fuma; negli uffici e nelle aziende, i controlli vanno affidati al responsabile "prevenzione e sicurezza".

Chi trasgredisce alle regole rischia multe da 27,5 a 275 euro che vengono raddoppiate se la violazione avviene in presenza di donne incinte o bambini sotto i 12 anni. Negli esercizi pubblici chi non fa rispettare i divieti e non denuncia il cliente trasgressore, rischia sanzioni da 220 a 2200 euro. Questa ultima norma è fonte di diatribe. I ristoratori si dicono disponibili ad attrezzare i locali con i cartelli sul divieto e a invitare i clienti fumatori al rispetto della legge ma non sono disposti a denunciarli alle forze dell'ordine, sottolineando (a ragione, a mio avviso) che non si può trasformare i responsabili degli esercizi in una specie di sceriffi al servizio dello Stato e chiedono al TAR di far giustizia su questa incongruenza.

Diradato il fumo, aumenteranno le polemiche?

Intanto ciò che è subito aumentato è il business del distacco. Farmaci per smettere di fumare sono andati a ruba già di buon mattino il primo giorno in cui è entrata in vigore la legge. Davanti alle farmacie ancora chiuse non si contavano le lunghe code (forse i farmacisti volevano fumarsi in pace l'ultima sigaretta!).

Trattamenti e terapie per combattere la dipendenza dal fumo sono numerosi: cerotti e pasticche a lento rilascio di nicotina, chewing-gum, filtri, ipnosi, agopuntura e antidepressivi, che vanno però prescritti dal medico e assunti sotto sorveglianza.

Ma l'unico sistema per togliersi questa nociva abitudine è l'autodeterminazione unita a una grande forza di volontà... oppure, chissà, la rigorosissima legge antifumo del ministro della sanità, Sirchia?! (Sandra Galli)



L'altra metà del cielo

(dove in genere si vola più basso)

Nel 1890 di fronte al pubblico del Circolo Filologico Milanese, una donna dal leggero accento russo pronunciava un discorso che avrebbe interdetto più di uno tra gli uditori. Ma Anna Kuliscioff non era nuova a provocazioni del genere e non a caso era all'epoca una delle rare figure, anche tra le file del suo stesso partito, a porre con vigore il problema della condizione femminile e a battersi sulla spinosa questione del diritto al voto per le donne italiane.

Qualche anno più tardi lo stesso discorso apparve sulla famosa rivista socialista "Critica sociale" con il titolo "Il monopolio dell'uomo" e oggi sarebbe introvabile se non fosse stato ripubblicato nel 1995 dalla Zephira Editrice, collana "Gli introvabili", appunto.

Nel suo celebre discorso la Kuliscioff analizzava con lucidità e rigore il millenario asservimento e sfruttamento delle donne da parte degli uomini, partendo dall'osservazione che *"tutti gli uomini, salvo poche eccezioni, e di qualunque classe sociale, considerano un fenomeno naturale il loro privilegio di sesso e lo difendono con una tenacia meravigliosa, chiamando in aiuto Dio, chiesa, scienza, etica e leggi vigenti, che non sono altro che la sanzione legale della prepotenza di una classe e di un sesso dominante."*

Nel leggere oggi, a più di un secolo di distanza, queste poche decine di pagine, si è portati a considerazioni e sentimenti contrastanti. Da una parte, possiamo rallegrarci per gli enormi passi avanti compiuti da allora sul cammino della pari dignità dei sessi; dall'altra, ci coglie un sussulto al pensiero che tali conquiste fondamentali appartengano solamente alla storia

recente, anzi recentissima, di una minoranza di nazioni.

Di tutto quello che la Kuliscioff scrive, il passo più interessante e sorprendente mi pare quello sul "Parassitismo morale della donna". Detto così ha l'effetto di un pugno nello stomaco. Ma lasciamo che l'autrice stessa ci spieghi cosa intende: *"Può sembrare strano che, dopo aver insistito sul fatto che la donna ha sempre lavorato ed anche più dell'uomo, io le assegni ora un posto di parassita. Ma il parassitismo della donna, nocivo a lei e all'uomo, non è di natura biologica o materiale, ma bensì di natura etica o morale"*. Secondo la Kuliscioff questa particolare forma di parassitismo femminile ha la sua origine nel servilismo e nella sottomissione – causati a loro volta dalla dipendenza economica derivante dal lavoro femminile tradizionalmente non retribuito – sui quali si basa la relazione tra donna e uomo, al pari di quella tra un servo e il suo padrone. E nella sottomissione e nel servilismo come si è fatta la "selezione morale" della donna? Prosegue l'autrice: *"Questa ha dovuto sempre compiacere all'uomo in tutto e per tutto. Tutta la sua intelligenza e tutta la sua energia dovettero venire sempre dirette a contentare il suo padrone. Non un'idea, non un sentimento che non fossero i sentimenti e le idee del suo dominatore. La donna fa l'eco dell'uomo, la sua personalità è quasi abolita. E, se non fa eco, deve in famiglia, pro bono pacis, fingere almeno di farlo; onde quell'astuzia e proclività alla finzione, che tutti le rimproverano, è stata la sua unica arma di difesa ..."* La donna dunque

Trabucchi/Longanesi Editore
 IL MONOPOLIO DELL'UOMO
 Anna Kuliscioff



come eterna figura di secondo piano, raramente portatrice di idee proprie e comunque mai protagonista (moglie, figlia, madre di...), costretta, per così dire, a mantenere un basso profilo per compiacere l'uomo e non turbare equilibri millenari. Queste considerazioni ci riportano tra l'altro all'eterno dibattito sul perché la storia del progresso umano annoveri – perlomeno stando agli annali ufficiali – così poche protagoniste donne. Ma la Kuliscioff va oltre e ci illustra le conseguenze sociali di questo atteggiamento di auto-castrazione: *"Nella donna il sentimento della maternità ha sviluppato, è ben vero, bellissimi ed elevatissimi lati di altruismo domestico. Essa è pronta a sacrificarsi con amore e rassegnazione per tutte le persone della sua famiglia. Ma questi sentimenti, se in origine furono la base della convivenza sociale, nei tempi moderni confinati a forza nella cerchia ristretta degli interessi esclusivamente familiari, degenerano in grettezza, avarizia ed egoismo domestico. L'altruismo familiare, spinto ad oltranza, è diventato nemico dell'altruismo sociale, che la donna sente poco o nulla. Onde, come osservarono molti sociologi, la donna nella società è un elemento essenzialmente reazionario e conservatore."* Come dire che per molte donne, sia questa una scelta, un'imposizione o un'affinata strategia di sopravvivenza, il mondo finisce sulla soglia di casa.

Nel riconsiderare i problemi ancora numerosi della situazione femminile, oggi come allora, rimane valida la conclusione di Anna Kuliscioff, e cioè che l'affrancamento della donna dal suo ruolo di subalterna passa inevitabilmente

L'8 di marzo, una giornata "solare" per l'umanità

Cosa può suggerire a voi donne l'8 di marzo, giorno della vostra festa? Penso sia importante che non vi limitiate a festeggiare tale evento per sottolineare l'importanza della femminilità, ma approfittiate di questa occasione per cercare esempi concreti che vi stimolino a svolgere con sempre maggiore efficacia il ruolo fondamentale che ricoprite nella società umana.

Desidero ricordare un esempio particolarmente valido, quello di Wangari Maathai nata in Kenya nel 1940, laureata in scienze biologiche e Presidente del Consiglio Nazionale delle Donne nel suo Paese. Si tratta di una persona che è riuscita ad esprimere la più alta sensibilità femminile, sapendo coniugare l'amore per la Madre Terra con l'amore per l'Umanità. Ella infatti è fondatrice del movimento "Cultura verde", che coinvolge circa 30000 donne impegnate per la riforestazione in Kenya (sono già stati piantati più di 20 milioni di alberi) con lo scopo di dare al

Paese un futuro ecologicamente sostenibile e al medesimo tempo di assicurare agli strati più bisognosi della popolazione energia solare indiretta sotto forma di biomassa per cucinare, per fornire un'alimentazione sana e per



assicurare l'approvvigionamento di acqua, elemento indispensabile alla vita.

Questo è autentico "pacifismo attivo" che nasce da un raffinato intuito femminile. Un esempio che voi donne potete imitare, adattandolo alla realtà nella quale vivete. Una mamma può aiutare i propri figli a prendersi cura della natura, ricordando loro che solo così si potrà nel futuro permettere uno sviluppo corretto del Sud del Mondo che

soffre in maniera accentuata i disequilibri ambientali dovuti soprattutto alle errate politiche energetiche dei Paesi ricchi. Altrettanto può fare una insegnante con i suoi studenti (vedi l'esperienza "L'asilo del bosco", Rinascita Flash N. 1/2005). Importante è di non fermarsi a discorsi teorici, ma cercare di tradurli in vita, inventando piccole azioni concrete da realizzare a livello familiare, in piccoli gruppi, ecc..

E cosa può suggerire a noi uomini l'8 di marzo? Sarebbe importante che quel giorno ci aprisse gli occhi, facendoci comprendere che il compito della donna non è semplicemente quello di mettere al mondo dei bambini, ma è soprattutto quello di portare un soffio di femminilità, cioè di dolcezza e di amore, ad un mondo "maschilista" nel senso deterioro del termine, un mondo fatto di prepotenza, di oppressione e di ossequio a chi è più forte.

In una parola, quel giorno ci dovrebbe convincere che quell'essere che irradia energia, offrendo con gratuità e amore la vita a tutti gli esseri, a un filo d'erba, a un piccolo fiore, a una farfalla, a un bimbo, a un adulto..., senza fare graduatorie di importanza e senza trascurare nessuno, quell'essere che è "il sole", è impregnato di una forte sensibilità femminile - ed è quindi più corretta l'espressione tedesca "die Sonne". Ci dovremmo dunque convincere che la funzione di una "vera donna" è quella di farsi piccolo raggio di sole che aiuti l'umanità a prendere il cammino della pace e della vita. (Enrico Turrini)

attraverso l'indipendenza economica garantita dal lavoro equamente retribuito. Ma oggi più che mai, e in particolare nella nostra società, al *lavoro retribuito* come valore fondamentale della pari dignità tra i sessi vogliamo affiancare il valore aggiunto rappresentato dal *lavoro volontario* - impegno sociale, partecipazione politica, associazionismo -, così che si realizzi appieno quella riconciliazione tra altruismo familiare e altruismo sociale della quale le donne sono portatrici e di cui il nostro mondo ha assolutamente bisogno. (Daniela Calligaro)

Volete abbonarvi a rinascita flash?

Versate **9 Euro** sul conto:
rinascita e. V.

Kto. 616 31 8805Postbank
München

BLZ 700 100 80

**specificando:
abbonamento a rf,
e il vostro indirizzo**



Leggere Lolita a Teheran

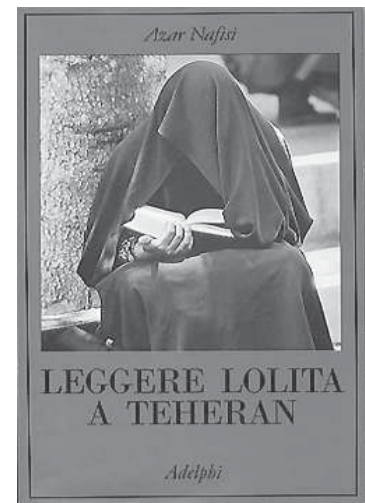
La scelta di parlare del libro "Leggere Lolita a Teheran" in occasione dell'otto marzo, giornata che celebra le donne, non è casuale. Il libro citato, infatti, è un incrocio tra un saggio di letteratura, una biografia ed un'accurata descrizione della situazione politica e sociale in Iran, durante la lunga reggenza di Khomeini fino a pochi anni fa, ma soprattutto, ha come protagoniste le donne iraniane e la loro difficilissima condizione sotto gli integralisti islamici.

Più in dettaglio, il libro, scritto da Azar Nafisi, docente universitaria iraniana emigrata nel 1997 negli Stati Uniti, racconta delle sue lezioni di letteratura straniera agli studenti iraniani e di come questi ragazzi e ragazze vivessero ed interpretassero romanzi come *Madame Bovary*, *Lolita*, *Daisy Miller*, *Orgoglio e pregiudizio*, *il Grande Gatsby*, in un regime di totale fanatismo religioso e di oscurantismo. L'autrice inoltre racconta di un gruppo di studentesse da lei selezionato tra le più brave e le più appassionate che si ritrovano a casa sua per circa due anni, ovvero da quando Nafisi smette di

insegnare, fino al momento in cui decide di lasciare l'Iran, nel 1997, per commentare e studiare la proibitissima letteratura occidentale.

Sono loro, insieme alla docente, le vere protagoniste del libro; loro che, in questi incontri clandestini, finiscono per raccontare i drammi vissuti, le loro esperienze, i loro sogni. Come è possibile, si chiede Nafisi, trovare uno spazio mentale per la letteratura in una società in cui tutti gli sforzi sono tesi a vedere se le donne hanno il capo totalmente coperto o se spunta dal chador una ciocca di capelli, in cui si viene frustate e mandate in prigione se le unghie sono troppo lunghe o si ha un rossetto in borsa, in cui si viene punite se si corre all'università perché questo potrebbe turbare i compagni maschi, in cui le donne non possono andare in bicicletta o stringere la mano ad un uomo né passeggiare con lui se non è il marito, il padre o il fratello? Senza nessuna garanzia che non si verrà portate in carcere e frustate, stuprate o uccise comunque, magari solo perché va alla *guardia della rivoluzione* di turno.

In un paese dove uomini e donne spariscono dall'oggi al domani senza lasciare traccia e qualsiasi opinione dissidente viene schiacciata con



cieca brutalità, come è possibile concentrarsi sulla letteratura? Aggrappandosi alla stessa, ci risponde attraverso il libro Nafisi, cercando di vivere in un mondo immaginario parallelo e facendo quasi diventare reali i personaggi. In ogni testo letterario analizzato, la docente e le sue studentesse cercano una chiave per interpretare e comprendere il presente nel tentativo di resistere ad una vita da incubo, dove il sogno di poche menti malate diventa realtà e tutto viene plagiato secondo i loro desideri perversi, esattamente come fa Humbert, il personaggio di Nabokov, con la dodicenne Lolita; vorrei concludere citando un brano del libro:

"Le sette ragazze salivano velocemente le scale, buttavano vesti e veli neri, si accomodavano in salotto e iniziavano a respirare. In quel momento tutto si trasformava, scompariva la dittatura, il tenebroso e barbuto potere maschile e rimaneva solo la letteratura.

- Il romanzo è come qualcosa da inalare, rimane nei polmoni, dunque cominciate a respirare." (Chiara Vigoriti)

Nota: "Leggere Lolita a Teheran", titolo originale: "Reading Lolita in Teheran", di Azar Nafisi, è edito da Adelphi, 2004

Diventa socio di rinascita e. V.

versando la quota annuale
di **40 Euro**

(incluso abbonamento a
rinascita flash)

sul conto: rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805

Postbank München
BLZ 700 100 80

CONTATTO

edito da:
Contatto Verein e. V.
bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Il dovere della speranza

Quando nasce un anno nuovo ognuno di noi si ricorda di festeggiare la speranza. Lo facciamo con colori, profumi, scoppi di fuochi artificiali, danzando e cantando per alcune ore. Ma l'onda di questo entusiasmo speranzoso è sempre assai corta e già dal giorno dopo torniamo ad essere i pessimisti di sempre.

Ma d'altra parte in cosa possiamo sperare? Abbiamo veramente la possibilità di mettere in atto questo positivo processo mentale? Fagocitati dalle notizie tragiche diffuse da un'onnipresente televisione ci rimane ben poco tempo per la speranza. Smarriti dalle confuse chiacchiere di quei politici che dovrebbero farci da guida, avendo perso loro stessi strada e orientamento, brancoliamo tutti nel buio di quella selva, di dantesca memoria, alla ricerca vana della "retta via". Quale? Non basta. Anche coloro che cercano di esaminare il nostro presente/futuro razionalmente con dati, numeri e tabelle, non fanno altro che prevedere scenari drammatici di disoccupazione di massa, di emigrazioni incontrollabili, di guerre per il controllo dell'energia, di catastrofi naturali e perfino di rimbecillimento dell'umanità come pontificava uno psicoprofessorone l'altro giorno alla radio*.

Eppure la speranza, come sostiene il grande Kant, è anche e soprattutto un dovere nei confronti dei nostri figli, nipoti o studenti. Pur non volendo esagerare il potere di cambiamento della parole, scrive da filosofo, rimane un nostro dovere delineare, per coloro che verranno dopo di noi, una via verso

un futuro migliore, un futuro che noi stessi non vivremo.

Vi ricordate la "Vita è bella" del nostro Benigni? Fu un pensiero di questo genere ad ispirargli quel bel film che gli ha meritato un Oscar, malgrado le polemiche di



alcuni intellettuali, soprattutto tedeschi, scandalizzati da quel "ridere nella disperazione", fino a quando si convinsero, pure loro, che disperarsi davanti a un bambino è un atto di ancor più grave irresponsabilità e di atroce egoismo.

La speranza è, dunque, una specie di dono che la presente generazione fa alla prossima affinché abbia la forza di portare avanti la positiva capacità progettuale dell'umanità.

Ma che tipo di dono è questo? Cosa c'è dentro quel pacchetto che passa di mano in mano nella storia degli uomini? Kant ci dice che è nostro dovere regalare un messaggio di speranza, ma quale deve essere il contenuto di questo messaggio? Io propongo che ognuno lo scopra da sé e che nel pacchetto metta la cosa più preziosa che la vita gli ha regalato. Vi sarà chi, aprendoli in

un prossimo futuro, ci troverà la bellezza della natura, la dolcezza dell'amore, l'entusiasmo della scoperta e dell'avventura, il miracolo della nascita, una fede sincera, una semplice carezza...

Chi aprirà il mio pacchetto vi troverà (l'avete già capito) la filosofia, il pensiero libero e indipendente, la magia della lettura, ma il più fortunato sarà quello che erediterà il calore dell'amicizia e della solidarietà. Sì perché la speranza è una pianta delicata che cresce soltanto al calore e alla luce della solidarietà umana. Mi è venuto perfino il dubbio che speranza e solidarietà siano, in fondo, la stessa cosa: lo stesso impulso del cuore. (Miranda Alberti)

* *quel psicoprofessorone in Bayern2 diceva che se il bambino, dopo la scuola, si mette subito a giocare con i computer, registra il gioco sopra la stessa area del cervello in cui sono memorizzate le nozioni scolastiche... con la conseguenza che in poche ore ha già dimenticato tutto. Su questa osservazione ha fondato la sua teoria che l'umanità è destinata a rimbecillire! A me sembra che esageri!*

**Volete saperne
di più su
rinascita e. V.?**

**Telefonate a Sandra:
089 / 367584**



Le leggende dei Monti Sibillini

Il lago dove morì Ponzio Pilato

Un piccolo paese di centocinquanta abitanti, posto a 1452 metri di quota, circondato da montagne che sfiorano i 2500 metri e con il centro abitato più vicino che dista oltre venti chilometri (che su strade di montagna, in inverno, con la neve e il gelo sembrano ancora di più!), è già di per sé un qualcosa di leggendario, specie a queste latitudini. Se poi, a queste condizioni di vita proibitive, aggiungiamo i racconti risalenti alla notte dei tempi, racconti che hanno come protagonisti maghi, sibille, fate, demoni, il quadro può dirsi completo e al paese riusciamo anche a dare un nome: Castelluccio di Norcia.

Situato al confine con il territorio marchigiano, nella parte sud-orientale dell'Umbria, Castelluccio oltre a essere sinonimo di lenticchia, il legume che lo ha reso famoso nel mondo, è conosciuto anche per le innumerevoli leggende che circondano il suo territorio e che riguardano un po' tutta la catena dei monti Sibillini.

Partendo da Norcia e inerpandosi per la tortuosa strada che risale tutta la montagna che divide l'altipiano di Castelluccio da quello sottostante di Santa Scolastica (e quindi da Norcia), superato il valico posto a 1521 metri si apre agli occhi del visitatore uno spettacolo di una bellezza unica.

Di fronte, l'enorme mole del Monte Vettore che con i suoi 2478 metri di altezza sembra esser stato posto lì come un gendarme di guardia, per ammonire il viaggiatore a non turbare l'equilibrio perfetto di quel posto, creato dalla natura in milioni di anni. L'occhio fa fatica a staccarsi da questo spettacolo ma quando vi riesce, ce n'è subito un altro pronto a rapirlo di nuovo: è l'immensa distesa del Piano Grande

e del Piano Piccolo, due dei quattro Piani che formano l'altipiano di Castelluccio. Se c'è la neve, sembra di essere sopra un immenso lago ghiacciato (e qualcuno sostiene che il lago c'era davvero, senza bisogno di risalire troppo indietro nel tempo); se siamo nella bella stagione, invece, migliaia di fiori delle più svariate specie, ricoprono il piano a perdita d'occhio. E quando lo sguardo si sarà abituato a tutto questo, ecco laggiù il paese, abbarbicato sull'ultimo lembo di un colle che divide l'immenso piano quasi a metà: Castelluccio e là che ci aspetta.

Il monte Vettore, che i più identificano con la montagna a forma di trapezio situata davanti al paese, in realtà è una formazione montuosa a forma di ferro di cavallo, con diverse cime che superano abbondantemente i duemila metri, con la vetta più alta, denominata Vettore d'Ascoli, situata a quota 2478 metri, appena al di là del confine Umbro- Marchigiano e che, per il gioco della prospettiva, risulta invisibile da Castelluccio. Questo grande "ferro di cavallo", conserva al suo interno, alla quota di 1940 metri, un piccolo gioiello della natura: il Lago di Pilato. Il suo essere racchiuso tra le alte cime del Vettore in posizione apparentemente tranquilla, inganna più di un visitatore; il "ferro di cavallo", aperto verso nord, espone il lago ai fortissimi e gelidi venti provenienti



Monte Vettore (foto: F. Casadidio)

da quella direzione, tanto che, non di rado, le sue limpide acque risultano increspate ben più di quanto ci si possa aspettare.

Questo laghetto di tipo alpino e di origine glaciale, alimentato da un piccolo ghiacciaio situato nelle vicinanze, ha la particolarità di ospitare nelle sue gelide acque un piccolo crostaceo endemico (vale a dire che vive solamente in questo luogo e in nessuna altra parte del pianeta): il Chirocefalo del Marchesoni. Questo crostaceo, lungo circa un centimetro, di colore rosso, con due occhi neri a punta di spillo, oltre ad avere la particolarità di vivere solamente nel Lago di Pilato, ha anche la caratteristica di nuotare, per così dire, a "pancia in su", con il ventre rivolto verso l'alto, quasi come un nuotatore impegnato in una gara di dorso.

Ma la cosa che colpisce di più l'immaginario collettivo è il nome dato al lago, un nome che evoca la pagina più dolorosa della cristianità: la passione e la conseguente crocifissione di Gesù Cristo.

Narra la leggenda che Ponzio Pilato, governatore romano della Palestina, venne incaricato di giudicare, ed eventualmente

condannare, quel Gesù di Nazareth che si proclamava re dei giudei. Il governatore, per quanto si sforzasse, non riusciva a trovare alcuna valida giustificazione per giustiziare Gesù, niente di cui accusarlo, nessun reato per cui perseguirlo. Ma i sommi sacerdoti, timorosi di questo uomo che si proclamava Figlio di Dio e che poteva già contare su numerosi seguaci, facevano pressione sul governatore affinché prendesse una decisione. Pilato, alla fine, decise di non decidere, chiedendo al popolo di scegliere chi liberare e chi mandare al patibolo tra Gesù e un delinquente del posto chiamato Barabba. Il popolo scelse quest'ultimo, destinando Cristo alla crocifissione. Pilato, quando si rese conto che con il suo atteggiamento aveva mandato a morte un innocente, preso dai rimorsi e condannato a morte dall'imperatore Vespasiano, chiese di essere messo su un carro trainato da due tori. Questi, lasciati liberi, lo trascinarono rapidamente sulla cima del Vettore per poi scaraventarlo giù, nelle gelide acque del lago che da questo avvenimento prese il nome.

La leggenda, cominciata a circolare in epoca trecentesca, attirò sul Lago l'attenzione di maghi, negromanti e streghe provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Questi giungevano al lago, dopo giorni di cammino e dopo aver scalato le ardue cime del Vettore, per consacrare i loro sciagurati libri esoterici al demonio che, secondo alcuni, infestava quelle acque. Giunti sul posto costruivano tre cerchi, si posizionavano nel terzo e, tenendo in mano il loro libro, chiamavano

a gran voce il diavolo. Questi compariva e, tra tuoni e fulmini chiedeva: "Cosa vuoi da me?".

"Che mi consacri questo libro e che, ogni volta che ti invoco, tu faccia ciò che c'è scritto" rispondeva il mago.

A questo punto il diavolo segnava il libro che gli veniva consegnato e il patto era concluso. In cambio di quello che aveva chiesto, il mago si impegnava a pagare il diavolo con quanto aveva di più prezioso: la propria anima.

Si racconta che questa tradizione divenne così popolare



Lago di Pilato (foto: F. Casadidio)

e conosciuta che il comune di Norcia, per impedire l'accesso di maghi e negromanti provenienti da ogni dove fu costretto a circondare il lago con un muro guardato a vista giorno e notte da alcune guardie armate.

E sempre la leggenda narra come, per evitare le tremende tempeste di pioggia e neve che in inverno colpivano tutto il territorio e delle quali il diavolo era ritenuto responsabile, lo stesso comune di Norcia sacrificasse annualmente un prigioniero, trasportandolo sulle cime del Vettore e buttandolo nelle gelide acque del lago, "offrendolo" al demonio in cambio della sua clemenza!

Una leggenda questa del Lago come luogo preferito dai maghi, talmente radicata che, ancora nel 1892, un povero e ignaro botanico trovato a girovagare in quelle zone e creduto per questo uno stregone, venne assalito dalle donne del paese e ridotto in fin di vita!

Magici racconti quelli dei Sibillini, custoditi gelosamente dai castellucciani e da tutti gli abitanti di questa meravigliosa parte d'Italia, storie fantastiche che i nonni raccontavano ai nipoti nelle fredde sere invernali, seduti davanti al fuoco del camino e che così si sono tramandate di generazione in generazione, fino ai nostri giorni.

Leggende che parlano di Pilato, sì, ma anche delle fate in fuga da Castelluccio dopo una notte di balli, o della grotta della maga Alcina, o ancora delle avventure del Guerin Meschino e tante altre; ma di queste parleremo, magari, un'altra volta. (Franco Casadidio)

Impressum:

Inhaber und Verleger
rinascita e. V. Hollandstr. 2, 80805
München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de
Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2, 80805
München
Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, J. Jurczyk, L.
Pawelka

Abbonamento annuale: Euro 9,00
rinascita e. V., Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München



Industria, uomo, ambiente: Terni tra Ottocento e Novecento

l'incontro che rinascita e.V. organizza sabato 7 maggio

L'Umbria è, forse, una delle regioni italiane più conosciute all'estero e questo grazie ai tanti ed



foto: terredagustare

inestimabili tesori d'arte che custodisce, agli insegnamenti e ai valori trasmessi al mondo da tanti suoi "illustri figli" e alla meravigliosa natura che la caratterizza e che le ha fatto meritare l'appellativo di "cuore verde d'Italia". Ma esiste un'altra Umbria, sconosciuta ai più, lontana dai tradizionali circuiti del turismo di massa, non per questo meno bella ed affascinante. È l'Umbria della grande industria, sorta a cavallo tra Ottocento e Novecento, che ha in Terni la sua "capitale" e nelle numerose opere architettoniche, lasciate in eredità, quei "santuari" che costituiscono oggi un patrimonio importante per la disciplina che va sotto il nome di "archeologia industriale" e una memoria storica immensa, da non disperdere.

La nascita dell'industria, il suo sviluppo, le ripercussioni sull'uomo e sull'ambiente, sono un pezzo di storia non solo di Terni e dell'Umbria, ma dell'Italia intera, una storia che, a dispetto dei suoi oltre centocinquanta anni d'età, è ancora attuale, una storia affascinante, carica di suggestioni, ricca di aneddoti, una storia che vale la pena conoscere.

Franco Casadidio, 35 anni, impiegato tecnico presso l'Istituto Commerciale "F. Cesi" di Terni in Umbria, appassionato di storia, cultura e tradizioni locali, ha partecipato alla stesura di un vocabolario del dialetto ternano. Oltre ad occuparsi delle vicende storiche riguardanti la Valnerina, negli ultimi anni si è dedicato, come amatore ed autodidatta, allo studio di quella disciplina che va sotto il nome di "archeologia industriale", che ha lo scopo di studiare e rivalutare i reperti storici riguardanti l'industrializzazione, con particolare riferimento alla situazione ternana a cavallo tra XIX e XX secolo.

Der Tedesco



Politiker sind eine zu beneidende Rasse. Ach was, nicht wegen gewisser Möglichkeiten an Geld zu kommen, ganz gewiss auch nicht, weil sie handeln und bestimmen können, wie sie wollen. Nein, beneidenswert erscheinen sie dem Tedesco, weil sie wissen was die Zukunft bringen wird. Weil in ihren Reden und

Aussprüchen eine Klugheit mitschwingt, die genau alle Probleme des Daseins analysiert und deren Lösung kennt. Mal von Links mal von Rechts, mal von Oben mal von Unten mal von seitlich mal von Vorn mal von ich weiß nicht was.

Der Tedesco hingegen ist da eher etwas ratlos mit den Gegebenheiten des Lebens konfrontiert und vertritt die Meinung, dass keiner wirklich berechnend wissen kann, was wird. In seinem eigenen Leben haben sich Änderungen ergeben, die ihm die Fortführung dieser Kolumne nicht ermöglichen. Er dankt allen Lesern und vielleicht wird sich jemand finden der's besser macht. Das wünscht jedenfalls den Lesern von **rinascita flash** der TEDESCO.

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331

München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Leonardo-Superstar auf der Welt-Tournee



Nein, es handelt sich diesmal nicht um den Film-Darsteller Leonardo DiCaprio, der zurzeit als "Aviator" die Herzen der Damen erobert, sondern um das Universalgenie der italienischen Renaissance Leonardo da Vinci. In der Wanderausstellung des Instituts für Kulturaustausch in Tübingen, die seit 1995 durch die Welt tourt, wird Mona Lisas Schöpfer als Erfinder und Wissenschaftler vorgestellt.

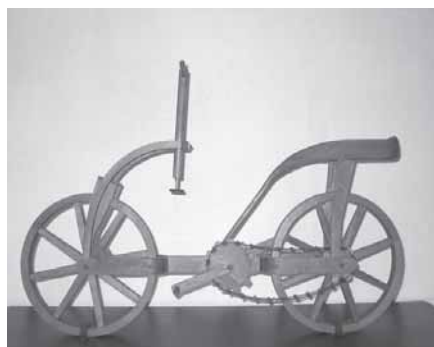
Bis zum 28. März 2005 sind 118 Faksimiles im Aktionsforum Praterinsel in München zu sehen. Sie wurden zum Teil handkoloriert und speziell für die Ausstellung in limitierter Auflage hergestellt. Nach Leonardos Zeichnungen wurden dazu noch mehr als 30 bewegliche Modelle zum Anfassen gefertigt.

Leonardo, Schöpfer der berühmtesten Version des "Letzten Abendmahls" aus Mailand, ist als Architekt, Ingenieur, Forscher der Anatomie und Naturwissenschaftler nur wenigen im Begriff. Man kennt ihn als Künstler, weil er in der Welt der Kunst schon zu Lebzeiten als Genie betrachtet wurde. Als Erfinder und Wissenschaftler hatte man ihn erst mehrere Jahrhunderte später entdeckt. Da Vinci ist zwar als Pionier geachtet, aber sein Einfluss auf den Fortschritt von Wissenschaft und Technik war gering.

Am Anfang ist der Ausstellungsbesucher mit dem Teil "Wasser, Brücken und Kanäle" konfrontiert. Da ist unter anderem

Leonardos Entwurf der Spannbrücke über das goldene Horn zu sehen, die man nach neuesten Untersuchungen schon vor 500 Jahren hätte bauen können. Weiter sind Modelle der Pontonbrücke, der Drehbrücke, der zweistöckigen Brücke, des Schaufelradschiffs, des doppelwandigen Schiffs und des Schiffsrumpfs ausgestellt.

Leonardo da Vinci war auch ein begeisterter "Aviator". Wenigstens in der Theorie. Seine Entwürfe des Hubschraubers, des Flugapparats



und des Fallschirms werden im zweiten Teil "Flug" präsentiert.

In der Renaissance waren die Päpste, Könige und Fürsten nicht nur Kunst-Mäzene, sondern auch brutale und grausame Krieger. Leonardo hat für sie nicht nur die schönen Bilder und Fresken gemacht, sondern auch neue Kriegsmaschinen erfunden. Im Teil "Wehrtechnik" sind sogar ein Panzer und eine Dampfkanone zu sehen.

Das hölzerne Modell des Fahrrads - 300 Jahre später wurde es wiedererfunden - befindet sich im Teil "Mechanik I" neben dem Entwurf des Automobils. Man kann dort auch den Wegstreckenzähler, das Kugellager, die Getriebe und den Gängemechanismus sehen.

In dem Teil "Mechanik II" kann man die hydraulische Schraube, die Druckpresse, den Windmesser, die

Münzprägemaschine, den Drahtprüfer, den Hygrometer, den Gewindeschneider und den Neigungsmesser sehen.

Das Uhrwerk mit Federantrieb und die Mondphasenuhr gehören zum Teil "Zeitmessung". Um die imponierende Vielseitigkeit des Leonardo zu dokumentieren, wurden in der Ausstellung auch die Bereiche "Geometrie und Mathematik", "Architektur und Festungsbau" und "Anatomie" berücksichtigt.

In der Ausstellung sind auch die Notizbücher des großen Malers und Erfinders zu sehen: Seine Gedanken hat er in Spiegelschrift notiert.

Mehrere PC-Stationen ergänzen die Ausstellung um die didaktischen Kurzfilme und ermöglichen den interaktiven Einstieg in spezielle Wissensgebiete und entführen den Besucher in die faszinierende Welt des Künstlers und des Universalgelehrten, dessen Leistungen Meilensteine in der Entwicklung der Menschheit sind. (Jerzy Jurczyk)

Potenza

Potenza che dai la forza
guida con la luce
illumina la strada
elimina gli ostacoli

il cammino continuo e lungo
affrontando tutti gli ostacoli
portami nella lunga strada
con la tua luce

sereno e sicuro
il mio cammino

(Giuseppe Tumminaro)



Della bellezza

“Che cos'è la bellezza? Una convenzione, una moneta che ha corso solo in un dato tempo e in un dato luogo” Henrik Ibsen (1828-1906).

Che la bellezza sia un concetto relativo credo sia noto a tutti. Ma quando affermiamo ciò ci riferiamo solitamente al differente punto di vista di due persone che vivono in una stessa epoca, quella odierna. Jürgen e Paquale sono due amici; ogni volta che l'uno trova una ragazza molto carina l'altro la trova orribile. Ad uno piacciono le ragazze acqua e sapone, all'altro quelle che non si riconoscono, la sera, dopo essersi struccate. Casanova la pensava come il primo sostenendo che “una donna che esce dalle braccia di Morfeo è mille volte più attraente che dopo un'accurata toelette”. Secondo gli psicologi Pasquale e Jürgen hanno semplicemente due background culturali e sociali diversi, secondo studi recenti avrebbero mamme con caratteri estetici diversi (pare che i veri uomini cerchino donne con caratteri fisici diversi da quelli materni, mentre i mammoni preferiscano donne che ricordino loro mamma).

Durante il Medioevo il controllo della Chiesa gravava sul destino delle donne condannando i loro corpi come fonte di peccato. Ammessa era la bellezza virginale, pura e casta, un incarnato pallido e la fronte depilata fino a metà testa. I capelli dovevano essere biondi; chi non era stata dotata in tal senso dalla natura, li tingeva con un impacco naturale che doveva asciugarsi per ore al sole. Affinché la pelle non si scurisse si indossava un cappello a falda larga che lasciava scoperta la parte superiore del capo. La forma ideale dell'epoca era dal seno appena pronunciato, il vitino sottile

ed il bacino largo, quest'ultimo come segno della buona disposizione alla procreazione. La donna medievale, infatti, aveva valore solo in quanto procreatrice.

Ma proviamo a fare un lungo salto nel passato, in un'epoca di cui non possiamo raccontare molto perché non ci ha lasciato fonti scritte: la preistoria. Le nostre fonti sono i graffiti o le sculture che a quell'epoca risalgono. Le statuette che ci sono pervenute rappresentano donne con seni abbondanti, ventre e fianchi molto pronunciati. Anche qui la donna è procreatrice (un compito importante nella società considerato l'alto tasso di mortalità), i caratteri di queste sculture simboleggiano la fecondità.

Paradigmatica è una statuette del paleolitico che io trovo bellissima: la Venere di Willendorf.

Un'altra Venere, ben più famosa, è quella di Milo: siamo già in età ellenistica. L'ideale di bellezza risiede nell'armonioso accordo fra le parti ed il tutto. Pasquale e Jürgen non disdegnerebbero.

Quello che forse oggi non si apprezzerrebbe sono le forme delle matrone della Roma imperiale, dove “l'essere in carne” era simbolo del benessere. Le donne usavano allora mille artifici per apparire più belle (trucchi, capelli finti). Gli abiti erano ricchi e sfarzosi e con i gioielli erano spesso simbolo non solo della ricchezza, ma anche della generosità del marito.

Ora dobbiamo fare un salto dalla matrona romana, attraverso la virginale donna medioevale, fino alla “Venere allo specchio” di Tiziano (1555 circa). La donna ha ripreso dei connotati più reali, le forme sono arrotondate, gli occhi neri e l'incarnato caldo, ma ancora chiaro. “La trasparenza del volto è sempre



molto importante, espressione di nobiltà e purezza d'animo.”

L'Ottocento sarà caratterizzato dalla sobrietà della bellezza borghese contrapposta a quella popolare, molto truccata. Paul Perret sentenza: “La borghese non si trucca, si dà una sistemata”.

È del 1863 l'opera “Eloge du maquillage” di Baudelaire del 1863: “Tutto ciò che è bello è il risultato del ragionamento e del calcolo. Tutto ciò che viene dalla natura è orribile”. Lentamente si truccerà ogni donna e dagli anni Venti del nostro secolo la pelle femminile abbronzata diventerà simbolo di benessere fisico. Coco Chanel invita le donne a lasciare a casa l'ombrello, eliminare i guanti ed accorciare le gonne: il sole da nemico diventa alleato della bellezza femminile.

Dagli anni Venti ad oggi un colorito scuro è ancora simbolo di bellezza, nonostante la consapevolezza dei danni irrimediabili che il sole può portare con sé. Chissà quand'è che finiremo per seguire un canone di bellezza che sia un canone di salute e di consapevolezza psicofisica.

Ci diamo da fare così tanto per soddisfare un ideale di bellezza che crediamo eterno, un'immagine di noi stessi che debba piacere a tutti, alcuni sono schiavi dell'apparenza senza saperlo e bruciano la loro vita

per essa... come siamo strani. Basterebbe guardarci dall'alto, vedere il puntino (grasso e brutto) che siamo nel cosmo per farci una risata sul grasso, i capelli bianchi e le rughe che aumentano, sul tono muscolare che diminuisce e perché no, anche su quell'occhio che sembra sempre guardare altrove o quel naso ciranESCO che non ci hanno mai lasciato operare.

Pare che le modelle non abbiano vita facile, né felice. Perché invidiarle?

Sapete cosa diceva Arthur Bloch "La bellezza è soltanto epidermica. La bruttezza arriva fino all'osso". (Chiara Di Taranto)

Seni

Affoga
il mio sguardo
nella valle
che dal tuo collo scende
Si perdono
tra le tue carnali colline
le mie pupille
Poesia di un corpo
versi di carne
rime i tuoi seni

(Mauro Venier)



Né di Venere, né di Marte... si dà principio all'Arte. E... di giovedì? Giovedì da noi!

Eccoci di nuovo. Non è una gara, non ci saranno vinti ma solo vincitori, perché desideriamo soltanto conoscerci e passare una serata insieme ascoltando musica, poesia, cabaret, canzoni, ecc. Il bello è che a cantare, recitare, suonare saremo noi, i nostri amici e conoscenti. C'è chi ha scritto poesie, chi un brano di prosa, chi un pezzo di cabaret o satira, chi ha composto canzoni. È il momento di valorizzare tutto ciò e, per farlo, non bisogna essere necessariamente vecchie volpi del palcoscenico, ma semplicemente se stessi.

Vorremmo, con questa nostra iniziativa, dare il via ad un appuntamento regolare, che desse

l'opportunità a menti creative di poter presentare i frutti della propria fantasia: idee che si sono concretizzate in suoni e in prosa. Idee che vogliono far sapere agli altri da quale sensazione sono scaturite. Il serio e lo sberleffo, il romantico e il brioso, tutto è benvenuto purché in italiano e, soprattutto, farina del proprio sacco. La prima di queste serate la prevediamo verso la fine di aprile, o gli inizi di maggio. Sarà, appunto, un giovedì e saremo ospiti di un caffè tedesco oppure di un ristorante italiano. Non ci resta che augurarvi che le muse vi siano proliferare compagne. Per partecipare alla serata contattatemi allo 089 54 07 57 49. (Adriano Coppola)



Hai scritto una poesia, una scenetta di cabaret o un brano musicale?

vieni **giovedì da noi** ed avrai la possibilità di esibirti!

Periodicamente organizziamo serate per dare la possibilità ad autori e compositori (soprattutto non professionisti) di presentare al pubblico le proprie opere.

Non è una gara ma semplicemente un modo diverso per stare insieme.

Contattaci allo 089 54 07 57 49

rinascita e. V.
associazione culturale italiana



fino al 28 marzo c/o Aktionsforum im Prater (Praterinsel 3-4 - München) **Mostra "Leonardo da Vinci - Erfinder und Wissenschaftler"**. Per informazioni: www.davinci-muenchen.de.

giovedì 3 marzo ore 19 EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb) stanza 108, **"La stampa italiana: chi tiene il guinzaglio?"** con la partecipazione di Mauro Venier. L'incontro è organizzato da [rinascita e.V.](#)

sabato 5 marzo ore 20 c/o Herkulesaal der Residenz (München) **Frühjahrskonzert 2005**
Programma: **Ludwig van Beethoven**, Ouvertüre zu Goethe's Trauerspiel "Egmont", op. 84; **Jean Sibelius** (1865 - 1957), Konzert für Violine und Orchester, d-moll op. 47; Solista: **Michael Christians** (Violino); **Johannes Brahms**, Sinfonie Nr. 2, D-Dur op. 73. Suona la **Siemens Orchester**, diretta da Annunziata De Paola.

mercoledì 9 marzo ore 19.30 c/o Kino Breitwand in Starnberg (Wittelsbacherstr. 10, Starnberg) per la rassegna **"Disagio?! - Krisen + Chancen im modernen Italien"**: film: **"Caterina va in città"** di Paolo Virzi. Introduzione di Ambra Sorrentino-Becker.

giovedì 10 marzo ore 18 c/o Sezione DS (Daiserstr. 27, München - U3/U6 "Implerstrasse") **Incontro della Sezione**. Iscritti, simpatizzanti, amici: tutti sono invitati a partecipare.

venerdì 11 marzo ore 18 c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz"), Vortragssaal: **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Per informazioni: Tel/Fax 089-988491.

venerdì 11 marzo ore 19 all'Inca (Häberlstr. 20, U3/U6 Goetheplatz) **serata insieme** - in occasione della "giornata della donna". L'incontro è organizzato da [rinascita e.V.](#): sono invitati a partecipare soci ed amici.

venerdì 11 marzo ore 15.30-17 c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz") **Lezioni filosofiche per ragazzi - "Di che colore è il mare?"**. L'iniziativa è a cura della dottoressa Miranda Alberti in collaborazione con l'Ufficio Scuola del Consolato, l'Istituto Italiano di Cultura ed il Comites.

venerdì 18 marzo ore 17-20 c/o Volkshochschule Harras (Albert-Roßhaupter-Str. 8 - München - U6, S7, S27, S20, Bus 45, 62, 64, 66) Raum 404: **"Parliamo d'Italia" - Il periodo fascista fino alla fine della seconda guerra mondiale**. Terzo di quattro incontri con Paolo Gatti sulla storia dell'Italia unita. La serata è accompagnata da materiale audio e video. Durante l'intervallo è previsto un assaggio di vini italiani. Corso KS 5094 E - Costo: • 14,00 (due incontri) o • 8,00 (un incontro) alla Abendkasse. Organizza: Münchner Volkshochschule (informazioni allo: 089-48006-6148).

venerdì 8 aprile ore 18 c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz"), Vortragssaal: **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Per informazioni: Tel/Fax 089-988491.

mercoledì 13 aprile ore 19.30 c/o Kino Breitwand in Starnberg (Wittelsbacherstr. 10, Starnberg) per la rassegna **"Disagio?! - Krisen + Chancen im modernen Italien"** film: **"La finestra di fronte"** - di Erzan Ozpetek. Introduzione di Ambra Sorrentino-Becker.

giovedì 28 aprile ore 19 all'Inca (Häberlstr. 20, U3/U6 Goetheplatz) **La scienza quotidiana: come capire e usare meglio ciò che ci circonda** con la partecipazione di Mauro Venier. L'incontro è organizzato da [rinascita e. V.](#)

venerdì 29 aprile ore 15.30-17 c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz") **Lezioni filosofiche per ragazzi - "Io e il mio gatto viviamo nello stesso mondo?"**. Le

lezioni sono aperte a tutti i ragazzi italiani fra i 13 e i 18 anni che frequentano una scuola secondaria. L'iniziativa è a cura della dottoressa Miranda Alberti in collaborazione con l'Ufficio Scuola del Consolato, l'Istituto Italiano di Cultura ed il Comites.

venerdì 29 aprile ore 16-20 c/o Volkshochschule Harras (Albert-Roßhaupter-Str. 8 - München - U6, S7, S27, S20, Bus 45, 62, 64, 66) Raum 404: **"Parliamo d'Italia" - Dal secondo dopoguerra ad oggi.** Quarto di quattro incontri con Paolo Gatti sulla storia dell'Italia unita. La serata è accompagnata da materiale audio e video. Durante l'intervallo è previsto un assaggio di vini italiani. Corso KS 5094 E - Costo: • 14,00 (due incontri) o • 8,00 (un incontro) alla Abendkasse. Organizza: Münchner Volkshochschule (informazioni allo: 089-48006-6148).

sabato 7 maggio ore 16 in **EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 sala 211: **Industria, uomo, ambiente: Terni tra Ottocento e Novecento** con la partecipazione di Franco Casadidio. L'incontro è organizzato da **rinascita e. V.**

**Lezioni filosofiche per ragazzi
tre incontri per imparare a pensare**

Venerdì 11 marzo ore 15.30 - 17 tema dell'incontro: **"Di che colore è il mare?"** *Insieme faremo esperimenti di riflessione sulle possibilità della nostra mente. Impareremo a difenderci dall'illusione e dalla falsità per mezzo del dubbio.*

Venerdì 29 aprile ore 15.30 - 17 tema dell'incontro: **"Io e il mio gatto viviamo nello stesso mondo?"** *In che rapporto sta il mondo con il nostro pensiero? Il mondo esisterebbe senza di noi? Il mondo che noi pensiamo e percepiamo è veramente il mondo che esiste? Riflessioni importanti e divertenti per cominciare a conoscere la filosofia moderna.*

Venerdì 3 giugno ore 15.30 - 17 tema dell'incontro: **"Lezione di retorica"** *Impariamo insieme a presentare noi stessi e i nostri argomenti nel modo migliore. Il nostro modo di parlare e di comportarci determina i rapporti con le altre persone e può condizionare fortemente la nostra vita di relazione. Aiutiamoci a migliorarlo.*

Le lezioni sono aperte a tutti i ragazzi italiani fra i 13 e i 18 anni che frequentano una scuola secondaria e si tengono nell'Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Strasse, 8 (UB-Goetheplatz).

L'iniziativa è a cura della dottoressa Miranda Alberti Rappmannsberger ed è sostenuta dal Comites, con l'appoggio dell'Istituto Italiano di Cultura e dell'Ufficio Scuola del Consolato.

**La partecipazione ai tre incontri dà diritto ad un attestato di frequenza.*

*** È previsto soltanto un piccolo contributo volontario per le spese di materiale didattico.*

Un grazie da Stadelheim

Sabato 22 gennaio sono stati consegnati al carcere di Stadelheim libri e riviste in lingua italiana, raccolti tra i soci di rinascita e. V..

A quelli che hanno aderito all'iniziativa va il nostro grazie e soprattutto quello dei detenuti, espresso dal cappellano Rev. Riemhofer: i libri rilegati sono stati, nel frattempo, catalogati e sono entrati a far parte della biblioteca del

carcere; quelli tascabili e le riviste, invece, circoleranno "liberamente", passando di mano in mano, finché saranno leggibili.

Vorremmo che questa iniziativa si potesse ripetere, e perciò ricordiamo il numero di telefono da chiamare per tutti quelli che, invece di comprare nuovi scaffali, preferiranno smistare i libri: 69 37 19 87.





Organizzazione "Festival della Canzone italiana D'Autore" Monaco di Baviera 2005

Per il secondo anno consecutivo si svolgerà a Monaco di Baviera il **"Festival della canzone italiana D'Autore"**. Detta manifestazione canora intende proseguire il cammino avviato lo scorso anno dal Sig. Rocco Del Giudice in collaborazione con l'associazione "rinascita e.V. (*e rinascita e.V. augura il miglior successo ai promotori della seconda edizione del Festival, ndr*)

Data e luogo dove si svolgerà il festival, saranno presumibilmente ottobre 2005 e la "Carl Orff Saal" presso il Gasteig di Monaco.

L'altro motivo per cui vogliamo realizzare questo Festival è la ricorrenza del 50° Anniversario dell'accordo fra Italia e Germania per l'invio della manodopera italiana in Germania, ricorrenza di enorme importanza visto l'alto numero di connazionali residenti a Monaco e dintorni.

Quindi si riparte di nuovo alla **ricerca di talenti**, chi intendesse già da ora partecipare può richiedere copia del **bando e scheda d'iscrizione** al seguente recapito:

Alfredo di Cesare
Postfach 82 02 66 D-81802
München, via fax al 089/
43670445, Handy 0174/
3038333, oppure direttamente dal sito **www.muenchen-festival.de**. **Il sito web sarà attivo entro febbraio.**

Per l'organizzazione, Alfredo di Cesare

Der Himmel über der Wüste

Es ist schon einige Zeit her, dass Bertolucci seinen gleichnamigen Film vor der Kulisse einer marokkanischen Stampflehmurgedreht hat.

Vor kurzem wohnte ich in einem ähnlich archaischen Lehmhaus, inmitten eines ‚Ksar‘, einem Wehrdorf mit einer hohen Mauer. Drinnen sind ca. 100

Familien, die jeweils zwischen 5 und 7 Kinder haben. Daneben gibt es jede Menge Esel, Hühner, Ziegen und einige Dromedare.

Als erstes beginnen die Gockel am Morgen zu krähen, dann folgt der Ruf des Muezzin aus der nahen Moschee, und irgendwann hört man heftiges Getrappel. Das sind einmal die Esel auf dem Weg zur Palmen-Oase und andererseits die Kinder auf dem Weg zur Schule. Taucht dann die Sonne über den Wehrtürmen auf, die an den vier Ecken des Dorfes stehen, hat man von der Dachterrasse aus einen atemberaubenden Blick über die Oase bis hin zu den entfernten schneebedeckten Bergen.

Im blühenden Innenhof, der zugleich Gemüse- und Obstgarten ist, wird das Frühstück unter einem offenen Berberzelt eingenommen. Idylle pur, wären da nicht die häufigen Dürreperioden, in denen die Dattelpalmen keine Früchte tragen und damit die Existenz der Bewohner in Frage stellen. Daneben gibt es auch die seltenen aber heftigen Regenfälle, die den Menschen buchstäblich das Dach über dem Kopf nehmen, wenn der Stampflehm sich in schlammige Brocken verwandelt.



Wie kann man damit leben? Ich frage Larbi, einen älteren Dorfbewohner, der immer gut aufgelegt ist. Lachend antwortet er mir: "nur weil eure Häuser bei Regen nicht kaputtgehen, fühlt ihr euch sicher. Aber alle Menschen sind doch ein Leben lang in Gefahr. Bei euch sind es die Verkehrsunfälle und der Krebs, bei uns sind es vor allem die Naturgewalten. Ihr meint, weil ihr eine bessere Schulbildung habt als wir oder mehr Geld, kann euch nichts passieren. Aber schau, er deutet auf den Friedhof, der sich gleich vor den Toren des Dorfes befindet -, wir alle werden über kurz oder lang dort sein.

Ständig werden wir daran erinnert, dass wir nicht alles im Griff haben, wenn wir auch noch so viel arbeiten oder nachdenken. Wir wissen um diese Dinge, deshalb beten wir fünf mal am Tag zu Allah und danken ihm für alles, was er uns schenkt. Und passiert einem von uns ein Unglück, helfen ihm die anderen, so gut sie können."

Nachdenklich lausche ich dem Gesang der Nachtigall. Diese Menschen im Ksar sind sehr arm, aber sie sehen den Himmel über der Wüste. (Lissy Pawelka)

ricetta della mamma:

ciambellone classico



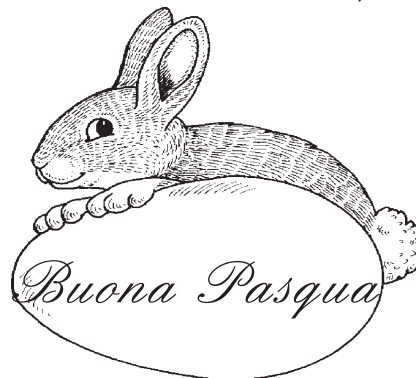
variare mettendo l'aroma di mandorla amara, con quest'ultimo é buonissimo e molto particolare).

Quando gli ingredienti saranno ben amalgamati fra di loro aggiungete una bustina di lievito per dolci. A questo punto potete dividere l'impasto in due parti ed amalgamare una di esse con del cacao amaro.

Mettete i due impasti alternati in una teglia da forno imburata ed infarinata ed infornate in forno già caldo per 45 minuti circa. a 180°.

Una volta sformato il ciambellone, lo potete cospargere a piacere con zucchero a velo. Spero vi piaccia come piace a me. (Chiara Di Taranto)

Battete con un frullino 4 uova e 300 gr. di zucchero. Aggiungete poi un bicchiere di latte, 100 gr. di burro sciolto a bagnomaria, 300 gr. di farina e la buccia di mezzo limone grattugiata (badate bene che il limone non sia trattato, altrimenti usate preferibilmente una boccetta di aroma, potete



Nuove di stampa

Delle tre definizioni riportate una sola è giusta, il resto a voi.

- | | |
|--|--|
| 1) nagra | 4) nave Ro-Ro |
| a) sinonimo di: brutta figura | a) nave su cui si può accedere con autocarri per caricare e scaricare le stive |
| b) sigla della ditta di prodotti biologici "Natura Grande" | b) nave da carico con rotta Rodi-Rotterdam |
| c) registratore portatile per interviste | c) nave con "rotta romantica" per coppie in luna di miele |
| 2) naso elettronico | 5) neotradizionalista |
| a) congegno usato nell'industria alimentare per individuare gli odori | a) donna che rinuncia alla carriera per dedicarsi alla famiglia |
| b) congegno sostitutivo dei cani antidroga | b) corrente letteraria e pittorica ispirata al secolo scorso |
| c) protesi per pugili | c) detto di chi ama riscoprire le tradizioni |
| 3) nastratrice | |
| a) sistema automatico per impacchettare le confezioni natalizie | |
| b) strumento per applicare il nastro adesivo sugli imballaggi | |
| c) sistema usato nelle gare olimpioniche per individuare con assoluta certezza il primo classificato | |

1, c, 2, a, 3, b, 4, a, 5, a

(Luciana Gandolfi)

pubblicità

NOTE di quarta

musica italiana dal „VIVO“
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:

Tel./Fax 08131 / 33 95 85

Handy: 0172 / 81 57 028

silvanaedanilo@hotmail.com

www.notediquarta.de



Silvana e Danilo

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335

Salesprofi

Francisco-José Ziviani-Garcia
M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69
Fax 089 96 01 29 89
info@muenchen.gk-ag.de
24 h Service 01805 326 166

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de



Consulenze gratuite

Esperto settore vendite

Consulenza assicurativa e finanziaria per ogni
singola esigenza

Risparmi tra il 20 e il 50 % rispetto ai Vostri
costi attuali

Soluzioni pratiche a tutti i Vostri problemi in
campo finanziario e assicurativo

GK Finanz AG ■ Hohenlindnerstraße 11 B ■ 85622 Feldkirchen